

Domenica 6 luglio 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

## Manette al guru dei pedofili francesi

«Le pulsioni incestuose dei bambini non vanno respinte» ma, al contrario, vanno assecondate per evitare di «creare dei nevrotici». Lo sostiene, non da oggi, Guy-Claude Burger, creatore della «istinto-terapia» (nutrirsi solo di alimenti crudi, seguendo le richieste istintive dell'organismo). Ora Burger, 67 anni, è stato arrestato e dovrà rispondere alle accuse di diversi testimoni, secondo i quali le sue teorie sessuali sono state messe in pratica, per anni, nel castello di Montramé, non lontano da Parigi, nel quale la sua comunità si è stabilita nel 1983. Nel castello, hanno raccontato concordemente Jean Kicin, un lussemburghese di 34 anni che ha lavorato per qualche tempo nella comunità, Eva-Marie Folin, una tedesca che nel 1995 aveva voluto sperimentare i metodi curativi di Burger, Anne (nome dietro cui si nasconde una delle «vittime») e altri, «non si parlava che di rapporti triangolari, di omosessualità, di sodomia e di sessualità infantile». Gli adulti formavano coppia fissa con bambini piccolissimi, di cinque o di due anni, e «l'eterosessualità era molto mal vista». Alle inquietanti abitudini di vita tra le mura di Montramé, il settimanale «Express» ha dedicato la settimana scorsa un lungo servizio, ed è in seguito a questa denuncia che Burger è stato arrestato, insieme con altri quattro dirigenti della comunità, dopo una accurata perquisizione. Le abitudini sessuali di Burger e i «festini» che si sarebbero svolti all'interno della comunità (dove una settimana di soggiorno costava ai seguaci della istinto-terapia circa un milione di lire) erano stati già denunciati in passato, ma a quanto pare i gendarmi locali avevano sempre lasciato cadere le accuse. Per incredulità o perché, come afferma qualcuno, Burger godeva di «protettori potenti». Quello che è certo è che bastava controllare i precedenti del «guru», per convincersi che il castello di Montramé andava controllato: in Svizzera, Burger e la moglie erano già stati condannati per «pedofilia».

## Richiesta semilibertà per Ali Acga

ANCONA. Dopo l'archiviazione dell'inchiesta sull'attentato al Papa, il legale anconetano di Ali Acga, l'avvocato Marina Magistrelli, ha chiesto per il suo assistito la semilibertà. L'istanza è stata depositata presso la direzione del carcere di Montacuto e contiene l'indicazione della sede di lavoro per l'ex terrorista dei Lupi grigi turchi: una cooperativa sociale di Padova. Dopo 16 anni di carcere, trascorsi in gran parte in isolamento, «per Acga» ha commentato il suo legale «un'ottima situazione lavorativa perché si inserisce in un progetto rieducativo». Sarà ora il Tribunale di sorveglianza di Ancona, composto da due giudici togati e due specialisti, a decidere in merito alla richiesta.

Parallelamente al caso dell'attentato al Papa, il 30 giugno scorso è stata archiviata l'inchiesta sulla sparizione di Emanuela Orlandi, vicenda anche questa riguardante il Vaticano e non risolta giudiziariamente.

Sparatoria tra la folla durante la festa del patrono di Carditello. Un morto e 5 feriti

# Napoli, nuovo agguato di camorra Ferita una bambina di 8 anni

Tiro a segno tra i passanti a meno di un mese dall'omicidio di Silvia Ruotolo: l'obiettivo era un pregiudicato che partecipava alla festa. La bambina, colpita al petto, salva per miracolo.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. È passato meno di un mese dalla tragica sparatoria tra bande all'Arenella dove venne ammazzata la casalinga Silvia Ruotolo, e la camorra è tornata a spargere sangue per le strade. Ieri sera, a Carditello, un paesino alle porte di Napoli, mentre erano in corso i festeggiamenti del santo patrono, un pregiudicato, Tommaso Dolciame di 35 anni, ambulante, è morto e altre cinque persone, tra le quali una bambina di 8 anni, sono rimaste ferite dalla gragnuola di proiettili esplosi dai «guaglioni» dei clan in lotta.

Il regolamento di conti tra bande rivali è avvenuto poco dopo le 18 nella centralissima piazza Giovanni XXIII, affollata di gente che doveva partecipare alla festa di Sant'Antonio. Due giovani, a bordo di una moto di grossa cilindrata e a volto coperto, si sono avvicinati alla vittima predestinata e l'hanno chiamata per nome. Quando Tommaso Dolciame, che mostrava le spalle ai suoi assalitori, si è girato, sono partite le prime raffiche di mitraglietta. Benché colpito al torace e al volto, l'ambulante ha cercato di scappare dietro le auto in sosta, ma i killer lo hanno inseguito e «giustiziato» cento metri più avanti. Durante l'inseguimento, pur di portare al termine il loro compito, i sicari

non hanno esitato a sparare tra la folla. Sono stati attimi di panico per le centinaia di persone che a quell'ora stavano attorno ai banchetti ad acquistare torrone, ed avanti ai duebar.

Solo per caso non c'è stata la strage. I proiettili hanno infatti raggiunto una bambina di 8 anni, Carmela Gallo, e la zia Raffaella Granata, di 25, che stavano in piazza. La piccola, centrata al petto da un colpo di mitraglietta, che è fuoriuscito, è scappata a casa di corsa, in stato di choc. «Ci siamo accorti che le colava del sangue dalla spalla e siamo corsi all'ospedale di Frattamaggiore, poi i medici l'hanno trasportata a Napoli» racconta lo zio di Carmela nella corsia del Santobono dove la piccola è ricoverata e, fortunatamente, non in gravi condizioni. Raffaella se l'è cavata con pochi graffi. Due giovani nella protezione civile di Carditello, Pasquale Vitale, di 22 anni e Francesco Falco, di 18, sono stati feriti di striscio alle gambe. Più gravi, invece, le condizioni di Maurizio Fiorillo, di 17, raggiunto dai proiettili al petto e al volto. I feriti sono stati medicati al pronto soccorso del vicino ospedale di Frattamaggiore: i primi due guariranno entro quindici giorni, hanno detto i sanitari, mentre il diciassettenne, accompagnato con un'ambulanza all'ospedale di Caserta, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. «Le

sue condizioni sono gravi, ma non disperiamo di salvargli la vita», hanno affermato i medici del pronto soccorso. Il giovane, fisico da sportivo, un'ora prima si era iscritto alla gara podistica ed era considerato uno dei favoriti.

In precedenza, a trecento metri di distanza da piazza Giovanni XXIII, teatro del mortale raid, proprio davanti al cancello del cimitero di Carditello, il pregiudicato ucciso e un suo amico avevano già affrontato a colpi d'arma da fuoco i rivali. Al termine della sparatoria, nessun ferito. Come se nulla fosse accaduto, Tommaso Dolciame si è allora messo in auto e ha raggiunto la piazza, dove doveva partecipare anche lui alla manifestazione sportiva organizzata nell'ambito dei festeggiamenti del santo patrono.

L'uomo è stato ammazzato mentre stava ritirando il pettorale con il numero che avrebbe poi dovuto attaccare alla maglietta.

«Credevo che quei botti fossero dei fuochi d'artificio - ha spiegato un commerciante - Poi, quando ho sentito gridare gli uomini e le donne che erano vicino al palco in allestimento per il concerto di musica napoletana, mi sono reso conto che si stava sparando con le mitragliette».

Mario Riccio

## Chelsea a Firenze Rissa tra «gorilla» e due fotoreporter

FIRENZE. Sosta a Firenze di Chelsea Clinton, figlia del presidente degli Stati Uniti, in visita privata in Italia assieme ad una amica coetanea. Le due ragazze, seguite costantemente da due guardie del corpo, da una assistente di polizia americana e da una poliziotta italiana, hanno visitato la città ed hanno concluso la giornata con una cena all'«Harry's Bar» ed una sosta nella discoteca Scorpione. E lì la serata è stata movimentata da una rissa scoppiata tra i fotoreporter e le guardie del corpo che accompagnano la figlia del presidente americano. Due collaboratori fotografici de «La Nazione» sono stati infatti aggrediti e feriti, in modo leggero, all'uscita da una discoteca, posta vicino a Piazza della Signoria, dove Chelsea aveva trascorso la serata, in compagnia di amici. La figlia di Clinton era già stata individuata e ripresa dai due fotoreporter - Riccardo Germogli e Marco Savoia - all'interno del locale. All'uscita i due operatori sono stati però affrontati dalle guardie del corpo, inseguiti e colpiti a pugni. Tanto che hanno dovuto farsi medicare.



Pressphoto/Ansa

Avellino, l'ipotesi degli inquirenti che hanno interrogato i coniugi fabbrica-figli

## Bimbi venduti: c'è un vero racket

L'Osservatore romano: «Servono, con urgenza, pene durissime, come quelle adottate contro i pedofili»

AVELLINO. Prenderebbe sempre più corpo l'ipotesi dell'esistenza di una vera e propria organizzazione che avrebbe gestito la compravendita di quattro bambini nell'avellinese, scoperta nei giorni scorsi. La circostanza sarebbe stata confermata dall'esito dei primi interrogatori fatti dal Gip del tribunale di Avellino Modestino Roca, avvenuti ieri nel carcere di Bellizzi Irpino (Avellino), nei confronti di Antonietta Amato e Antonio Allocca, la coppia di conviventi residente a Quadrelle, in provincia di Avellino, accusata di «fabbricare» figli con il solo scopo di cederli dietro pagamento di cifre oscillanti attorno ai 15 milioni.

Secondo quanto si è appreso, Antonietta Allocca, difesa insieme con il convivente dall'avvocato Annibale Schettini, avrebbe fatto i nomi di due persone, finora non coinvolte nelle indagini, che avrebbero avuto il compito di contattarla per la compravendita dei bambini. Sia Allocca che la Amato

avrebbero ammesso «la cessione» dei propri figli per la quale avrebbero avuto come corrispettivo soltanto poche centinaia di migliaia di lire in maniera occasionale. Gli investigatori starebbero ora verificando se il ruolo della coppia di Quadrelle era soltanto marginale negli accordi per gli affidi «pilati» e se in particolare il loro ruolo fosse soltanto quello di procreare. I due conviventi, durante l'interrogatorio, si sarebbero difesi dalle accuse loro contestate affermando di aver avuto quattro figli perché non avrebbero mai usato anticongiuntivi e successivamente di non aver potuto assicurare ai bimbi assistenza; e per questo motivo li avrebbero ceduti temporaneamente in cambio di pochi soldi a coppie, dalle quali erano contattati grazie alla mediazione di alcuni intermediari.

Il legale dei due indagati ha reso noto che chiederà una perizia psichiatrica sia per Antonietta Amato sia per il suo convivente.

Dall'interrogatorio sarebbe inoltre emerso che la prima figlia di Antonietta Amato, ora di circa otto anni, sarebbe stata data in affido, in modo lecito, ad una coppia sterile. Inoltre, la donna avrebbe raccontato di aver avuto un sesto figlio, prima dell'ultima gravidanza, in una casa di cura in provincia di Napoli. Secondo quanto avrebbe riferito Antonietta Amato, il bimbo nacque morto, ma anche su questa vicenda sarebbero in corso indagini.

Il Gip Roca non ha potuto interrogare un altro indagato, l'avvocato Luigi Pesce, agli arresti domiciliari, per le cattive condizioni del suo stato di salute.

L'«Osservatore romano», intanto, chiede di «reagire con pene severe alla compravendita di bambini», con una severità analoga a quella che si è mostrata verso la pedofilia. Una miglior «tutela del fanciullo fin dalla nascita, anzi dal concepimento», è la richiesta forte e netta.

Sia la pedofilia che la compravendita di bimbi, scrive il giornale vaticano, «sono due bubboni, sia pure d'indole diversa, da estirpare ad ogni costo e senza tergiversazioni: rafforzare le misure di prevenzione e di sicurezza non è una scelta, ma un dovere ineludibile».

«Squalida e commiserevole» è per il teologo Gino Concetti la storia di Avellino, e se «si può comprendere che fame, miseria, istinto di sopravvivenza possano spingere a gesti inconsulti e perfino illegali, non si può certo pensare che la generazione dei figli possa essere ricondotta a un affare lucroso».

Osservato che non si può dare la colpa alla donna «succube del marito» e che comunque sarà la magistratura a individuare le responsabilità, il teologo nota che il bambino ha il diritto di «essere accolto e educato dai genitori naturali», mentre essere venduto come un oggetto «è un'offesa alla sua autonomia, oltre che alla sua dignità di persona libera».

La Sez. Pds «Mario Alicata» si stringe affettuosamente intorno ai familiari tutti per la scomparsa del compagno

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Roma, 6 luglio 1997

Sergio e Maria Taglione abbracciano forte Fernanda per la morte del caro amico e compagno

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Roma, 6 luglio 1997

Nel 10° anniversario della morte del compagno

**PASQUALE NAPPO**  
la moglie e la figlia in suo affettuoso e costante ricordo sottoscrivono per l'Unità.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Napoli, 6 luglio 1997

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno

**SPARTACO ZORZENON**  
Già dirigente del Pci e Consigliere Regionale del Friuli Venezia Giulia, nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono, la moglie Maria e il figlio Paolo sottoscrivono per l'Unità.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Montefalco, 6 luglio 1997

Anche le sorelle Bruna e Wanda, ricordano

**SPARTACO ZORZENON**  
assieme al fratello

**SILVANO**  
recentemente scomparso, e sottoscrivono per l'Unità.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Sagrado d'Isonzo (Go), 6 luglio 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa di

**FULVIA SCARPIN**  
il marito la ricorda con un pensiero che mai avrà fine.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Ronchidei/Legionari, 6 luglio 1997

Orache sono 20 anni,

**MAMMA**  
ed ho l'età della tua partenza, ti voglio dire che la tua assenza mi opprime ancora, oggi, più di allora. Enzo.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Forlì, 6 luglio 1997

Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa di

**ERCOLE GARELLI**  
I figli Liliano e Lidia, la nuora, il genero, i nipoti lo ricordano con immutato affetto a quanto lo conobbero.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Sottoscrivono per l'Unità.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Conselice (Ra), 6 luglio 1997

Nel trigesimo della scomparsa di

**MARI PIANTA**  
La ricordano ai compagni ed amici, con profondo dolore, il marito Luigi (Sergio), i fratelli Barbara e Gianni, la cognata Palmira Pedretti in Gombi e famiglia.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Sottoscrivono per l'Unità il giornale che ha sempre letto e sostenuto anche nelle sue ultime giornate di vita.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Gardone Val Trompia, 6 luglio 1997

1989  
Nell'ottavo anniversario della scomparsa del caro

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Il tuo ricordo è sempre vivo tra noi. Tua sorella Valeria, Giordano e le rispettive famiglie.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Ferrara, 6 luglio 1997

Nel 1° anniversario della scomparsa di

**GIUSEPPE ZANDRI**  
La famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Genova, 6 luglio 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

**DOLFO CASELLI**  
La moglie, i figli, le nuore e le nipote lo ricordano sempre con grande affetto a tutto cuore che lo conobbero e lo stimarono.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Sinatlunga (Si), 6 luglio 1997

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

**TONNI BAZZA GIULIO**  
La moglie Andreina ed il figlio Mauro sottoscrivono in sua costante ed affettuosa memoria e lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Dopo tre anni, Giulio, sei ancora con noi nel lavoro e nell'impegno politico e sociale di tutti i giorni

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Brescia, 6 luglio 1997

Claudio Sassi e familiari ringraziano commossi i parenti, gli amici, le Autorità, le Associazioni, le Società, i colleghi e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della signora

**ANIELLA MONTANARI**  
in Sassi

Un ringraziamento particolare alla Direzione ed al Personale della Casa di riposo Villa Teresa di Montevoglio per l'affettuosa assistenza prestata.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Bologna, 6 luglio 1997

Giuseppe, Anna e Miro Noverasco partecipano al dolore di Alfredo e Ines per la scomparsa di

**BLANDINA REBAGLIATI**  
Savona, 6 luglio 1997

Ines Consonni ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini per la scomparsa del marito

**MARIO CONSONNI**  
fedele compagno che amerà per tutta la vita. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità.

**MARIO CONSONNI**  
Monza, 6 luglio 1997

I compagni del Pds di Rivalta di Torino piangono la scomparsa del compagno

**ANGIOLINO BARONTI**  
e sono vicini a Vittoria, Tiziana e Daniele.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Sottoscrivono per l'Unità.

**GIUSEPPE ZANDRI**  
Rivalta (To), 6 luglio 1997



COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

## Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA

4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA - NON CHIEDIAMO LA LUNA"

La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UOMINI E ALBERI"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## PRAGA, nella città d'oro la mostra sulle grandi collezioni Rodolfine

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 14 agosto e 30 ottobre

Trasporto con volo di linea Swissair

Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)

Quota di partecipazione

agosto e ottobre L. 1.400.000

supplemento partenza da Roma L. 40.000

Itinerario: Italia/Praga (via Zurigo) (Karlestejn-Konopiste)/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Holiday Inn (4 stelle), la mezza pensione (compresa la cena in battello), tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.